



Fondo Pensioni Integrativo Gruppo Intesa Sanpaolo: BILANCIO 2022

Numeri brillanti e risultati deludenti

È stato approvato a fine giugno il bilancio 2022 del Fondo Pensioni di Gruppo. Può essere utile esaminare l'andamento di un ente che ha migliorato molto la sua trasparenza esterna anche per merito della Cub-Sallca (prima che un regolamento elettorale indecente restituisse alle sole organizzazioni sindacali firmatarie il controllo totale).

Nel 2022 il Fondo è salito molto come masse gestite (8.718 milioni di euro contro 7.487 milioni a fine 2021): principalmente per aver acquisito 1.832 milioni di euro dal trasferimento delle posizioni dei colleghi di UBI. **Il margine lordo della gestione finanziaria e assicurativa è risultato però negativo, per circa 788 milioni di euro.**

Il totale degli aderenti al Fondo ha superato ormai le 120 mila posizioni (121.344 iscritti contro i 79.163 dello scorso anno), con un'ampia mobilità soprattutto in entrata (44.785 nuovi aderenti), sia per effetto del **trasferimento del personale ex UBI** (circa 20.000 aderenti), che della significativa crescita dei **familiari a carico** (circa 25.000).

L'apporto dei **contributi** confluiti in corso d'anno ha raggiunto i **460** milioni di euro, di cui circa 25 milioni sono rappresentati dal TFR pregresso.

Le prestazioni previdenziali in conto capitale erogate sono state pari a quasi **66** milioni di euro, mentre le erogazioni legate alle rate di R.I.T.A. corrisposte nell'anno sono state complessivamente oltre **296** milioni di euro, per un totale di circa 17.500 rate.

Sono state inoltre liquidate dal Fondo circa **4.500** anticipazioni (per acquisto o ristrutturazione casa, per spese sanitarie o per altri motivi), per oltre **83** milioni di euro, e circa 1.500 riscatti per un importo complessivo di altri **83** milioni.

Dalla lettera del Presidente, che introduce il Report Integrato, apprendiamo che *“A inizio 2022, nella fase in cui si stavano iniziando a manifestare i primi rilevanti fattori di incertezza, il Fondo ha implementato un piano di Asset Allocation Tattica per far fronte alle necessità di breve/medio periodo dei comparti, con particolare attenzione verso la componente obbligazionaria dei portafogli”*.

Dai risultati emersi, **non ci sembra che questo lavoro abbia dato gli esiti sperati**, ma di questo parleremo più avanti.

Apprendiamo anche che *“Attraverso gli investimenti in asset class alternative (private equity, infrastrutture ed energie rinnovabili, real assets e private debt), che al 31 dicembre 2022 ammontano complessivamente a euro **428 milioni** già investiti, il Fondo, nell’ambito delle scelte di investimento riconducibili ed allineate agli obiettivi strategici ottimali di sostenibilità di lungo periodo, sostiene l’investimento in economia reale, in linea con una tendenza del mercato previdenziale italiano e delle più importanti esperienze previdenziali europee”*.

Sembrerebbe che questi strumenti, che **non essendo quotati non brillano mai in trasparenza**, abbiano fornito risultati superiori al benchmark, ma nel dettaglio possiamo leggere solo il valore dei riscatti e la somma dei dividendi incassati, non l’andamento del loro valore di mercato. **Non ci dispiacerebbe saperne di più, per evitare sorprese...**

Inoltre, nel marzo 2023: *“il C.d.A ha deliberato il progetto di razionalizzazione dei comparti finanziari, vista la numerosità, la sovrapponibilità e la piccola dimensione di alcuni di essi, soprattutto a seguito del trasferimento collettivo dei comparti Fondi ex UBI. Le logiche di confluenza sono state definite a seguito di un’approfondita analisi demografico previdenziale della popolazione del Fondo, effettuata con il supporto degli advisor”*.

Alla fine di questo processo, concluso a giugno 2023, gli iscritti del Fondo **non hanno più** un comparto obbligazionario di medio-lungo termine, che **potrebbe consentire il recupero delle perdite** dell’anno pregresso, vista anche l’appetibilità dei rendimenti di questa classe di investimento dopo il rialzo dei tassi, ormai vicino a fermarsi. Restano a disposizione, oltre a due comparti monetari-obbligazionari di breve termine (con rendimenti modestissimi), **due** comparti bilanciati e **due** comparti azionari, parzialmente sovrapponibili, con esposizione significativa alle borse (vicina o superiore al 50%).

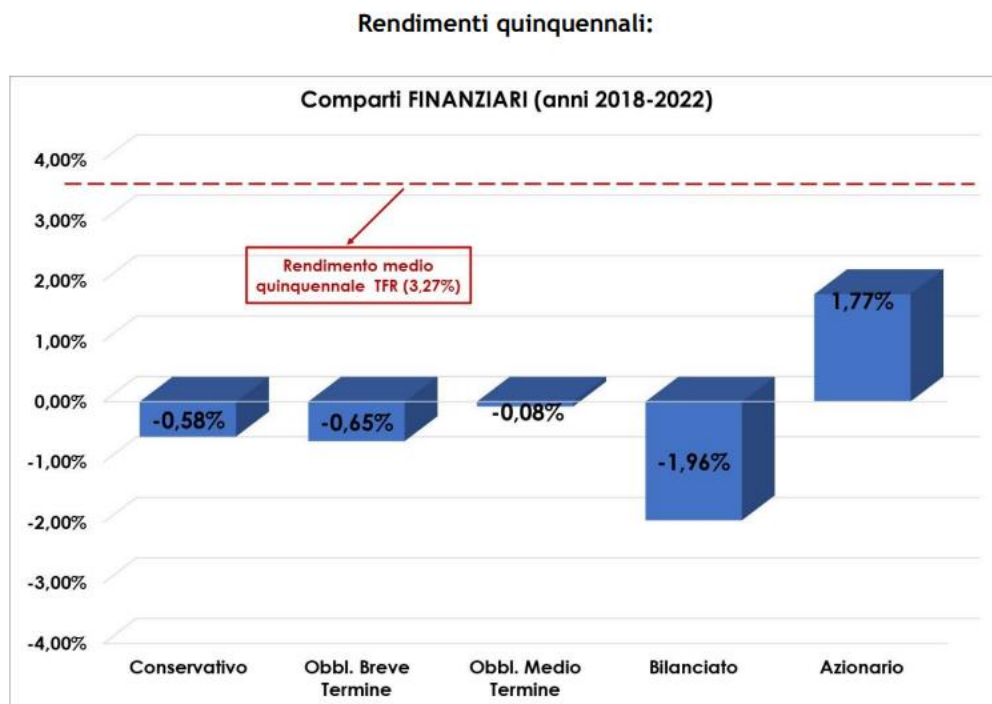
E quindi vale la pena arrivare a parlare dei rendimenti di questo anno complicato, che il Fondo riassume in questo specchietto:

Rendimenti netti comparti ⁽¹⁾			
Finanziari			
Comparti Finanziari aperti a nuove adesioni	2021	2022	
Obbligazionario Breve Termine	0,24%	-4,23%	
Benchmark	-0,32%	-4,66%	
Obbligazionario Medio Termine	3,62%	-11,96%	
Benchmark	2,37%	-12,00%	
Bilanciato ⁽¹⁾	2,49%	-11,64%	
Benchmark	2,35%	-10,80%	
Azionario	10,58%	-10,49%	
Benchmark	9,23%	-8,66%	
Futuro Sostenibile	8,26%	-11,16%	
Benchmark	8,66%	-10,05%	

Come si potrà notare, i quattro ultimi comparti finanziari hanno avuto **rendimenti negativi a doppia cifra**, con particolare riguardo al fondo Obbligazionario a Medio Termine, e in

generale con scostamenti dal benchmark piuttosto importanti. Da tenere presente che nello stesso periodo (anno 2022) il **TFR ha avuto un rendimento pari all'8,28%**, che ha tenuto il passo (almeno parzialmente) con il tasso d'inflazione.

La bruttissima performance del 2022 chiude un quinquennio davvero insoddisfacente, che fa registrare l'erosione dei guadagni e una sistematica perdita rispetto al TFR:



In particolare, viene da sorridere (amaramente) quando leggiamo il prospetto che accompagna i singoli comparti, ad esempio questo:

OBBLIGAZIONARIO MEDIO TERMINE

“Finalità della gestione: l’obiettivo della gestione è la rivalutazione del capitale nel medio periodo. Il comparto risponde alle esigenze di un soggetto che è avverso al rischio e privilegia investimenti volti a favorire la stabilità del capitale e dei risultati, con buona probabilità di avere un rendimento atteso superiore al tasso dell’inflazione ed una elevata probabilità di preservare il valore reale della posizione individuale.

Probabilità di conseguire un rendimento maggiore dell’inflazione: 95%

Probabilità di conseguire un rendimento maggiore del TFR: 78.90%”.

Sarebbe troppo facile confrontare “desideri” e realtà e sappiamo bene che il ragionamento va fatto sul lungo periodo, dove le punte di volatilità vengono riassorbite dalla tendenza di fondo; è comunque deludente vedere **un intero quinquennio a rendimento negativo o poco sopra lo zero.**

La ripresa dei mercati nel 2023 sembra avviata a ricostruire le posizioni, ma le incertezze dello scenario complessivo (persistenza di tassi alti, elevata inflazione, tensioni di guerra sempre più inquietanti, declassamento del debito Usa) lasciano adito a molte perplessità.

E' la finanza, bellezza, e non sono mai solo rose e fiori....

C.U.B.-S.A.L.L.C.A. *Gruppo Intesa Sanpaolo*

www.sallcacub.org

sallca.cub@sallcacub.org

<http://www.facebook.com/SALLCACUB>

f.i.p. 9.8.2023